

ioni Piemonte, Liguria e Lombardia

# r le maxi-navi e alle intese con la Cina

## I NUMERI

15

### Le Autorità di sistema

Con la riforma della governance dei porti il Governo ha diminuito il numero delle port Authority, che erano 24, creando 15 Autorità di sistema portuale, ognuna delle quali governa su un certo numero di scali. la Liguria conta due Adsp: quella del Mar Ligure occidentale (che comprende Genova e Savona) e quella del Mar ligure orientale (La Spezia e Marina di Carrara)

10 milioni

### Il progetto

L'Adsp del Mar Ligure occidentale ha messo a bilancio 10 milioni per la progettazione della nuova diga fornea del porto

strategica per il futuro del Paese. Nel momento in cui abbiamo deciso, il Paese deve correre». Per la nuova diga, dal costo stimato un miliardo, l'Adsp del Mar ligure occidentale ha già accantonato 10 milioni, nel bilancio di previsione, per la progettazione.

Delrio ha precisato, poi, che il lavoro fatto con Cdp «sta per concludersi». Il fondo-porti, ha aggiunto, «vuole mettere insieme finanziamenti pubblici e privati e dare un sostegno costante alle opere di infrastrutturazione portuale per i prossimi anni. Siamo in fase avanzatissima». Il ministro ha anche spiegato che il governo sta procedendo sulla riforma delle regole del lavoro portuale e che punta anche ad arrivare alla realizzazione della nuova gronda autostradale di Genova: «L'iter della gronda è vicino alla conclusione, daremo il via libera definitivo entro l'estate 2017, dopo l'ultima negoziazione con Bruxelles sulle modalità di finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Governance. Assemblea a Ravenna

# Agenti marittimi: la riforma dei porti va a due velocità

«Esiste il rischio che l'Italia, per i porti, diventi un Paese a due velocità, con alcuni scali che vanno velocissimi nello sviluppo, sfruttando il clima di positività a livello centrale, innescatosi con la riforma della governance portuale; e altri porti che, invece, non hanno capito come sta andando il sistema e rischiano di fermarsi». A lanciare l'allarme è Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, l'associazione nazionale degli agenti marittimi che venerdì prossimo si riunirà a Ravenna in assemblea generale e farà il punto proprio su come sta andando la riorganizzazione dei porti, a 10 mesi dall'avvio della riforma varata dal Governo.

«Siamo di fronte - afferma Duci - a un approccio della politica bivalente. Mi sembra che quella nazionale abbia capito la rilevanza dei porti e della logistica che aveva trascurato, invece, negli anni passati. A livello di Governo c'è un'attenzione specifica al settore come non c'era mai stata. A livello locale, invece, in molti territori del Paese mi pare non sia capito come la volontà di controllare piccole cose possa creare un danno all'intero sistema Paese».

La critica di Duci si appunta sul «tergiversare di alcune autorità locali nel non procedere alle nomine» dei presidenti delle Autorità di sistema (la nuova legge prevede che il ministro dei Trasporti nomini d'intesa con le Regioni interessate, ndr), e «nel non aver scelto sempre persone adeguate nei comitati di gestione, facendo, in molti casi, prevalere la politica alla buona amministrazione. Questo è un problema perché la necessità di comprendere come questo settore si chiavi per il rilancio del Paese deve essere qualcosa che pervade l'intero sistema nazionale,

non solo Roma ma anche le amministrazioni locali».

Nel mirino di Federagenti e anche delle associazioni locali di Agenti marittimi ci sono alcune specifiche situazioni. In particolare quella dell'Adsp della Sardegna per al quale c'è «un commissariamento che si protrae da 45 mesi» (precedente, alla riforma); poi la «disattenzione della Regione Calabria al conto alla rovescia che sta conducendo Gioia Tauro (porto anche questo commissariato, ndr) alla scadenza della cassa integrazione» per i lavoratori portuali; e ancora «un silenzio tombale sul destino

## L'ALLARME

Duci: «Alcune amministrazioni locali ostaggio di vecchie logiche, ritardati i progetti di rilancio della logistica»

di Palermo e di Trapani, oggi focalizzati più sulle elezioni amministrative che sul futuro di moli e banchine». Un'azione concreta della politica locale ci vorrebbe, secondo Duci, «anche su Taranto», che ha perso da tempo il traffico di transhipment.

Altri porti, invece, corrono: «Trieste è una locomotiva lanciata, ma anche Genova si sta muovendo nella giusta direzione; e così Salerno, Bari e Livorno che sta ripensando il suo futuro in maniera corretta». Il punto, conclude Duci, «è che se il declino di alcuni porti avvenisse per selezione economica, si potrebbe dire che è il mercato. Ma se invece avviene per incapacità della politica locale, è qualcosa che le imprese devono denunciare».

R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA